

Il pentito Benedetto conferma il teorema d'accusa

PALMI - Un processo che, nonostante la riunione a quello principale (disposta la scorsa udienza) e di vari stralci nel tempo formatisi, si è diviso nuovamente in tre tronconi.

Il riferimento è al processo «Tempo», scaturito dai risultati di una maxioperazione di polizia scattata nella Piana di Gioia Tauro nel febbraio 1998. Si tratta di uno dei tronconi di quella maxi inchiesta che, con la conclusione di primo grado del processo «Porto», ha visto definirsi una delle tranche più importanti. Le accuse contestate vanno dall'associazione mafiosa alla detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto in luogo pubblico di armi e munizioni, estorsioni, rapine, furti e danneggiamenti. Il tutto, avendo come principale riferimento una ritenuta esistente, organizzazione criminale pianigiana che avrebbe messo in atto un numero imprecisato di delitti.

Trentasei le persone originariamente imputate, così come emerso all'inizio della scorsa udienza. Durante la stessa, però, accadde che nove posizioni (quelle riferite agli imputati Michele Cannatà, Letterio Germanò, Salvatore Mulè, Giuseppe Oppedisano, Francesco Pesce, Alessandro Buonamore, Salvatore Germanò, Rocco Angelo Capomolla e Michele Zito) furono stralciate dal troncone principale, causa una serie di nullità, con fissazione di una nuova udienza al prossimo 10 luglio (in quell'occasione, molto probabile che si perverrà a una nuova riunione).

Ieri, poi, è accaduto che dieci imputati (Girolamo Albanese, Rocco Antonio Angiolini, Rocco D'Agostino, Bruno Fazzolari, Vincenzo Gioffrè, Salvatore Mulè, Luigi Emilio Sorridente, Domenico Stanganelli, Agostino Timpani e Giuseppe Ventre) hanno chiesto e ottenuto di essere giudicati con le modalità del rito abbreviato. Di qui, la decisione del collegio giudicante (presidente, Accurso; a latere, Casalegno e Tortorella) di stralciare dal troncone principale queste ulteriori posizioni, con formazione, anche in questo caso, di un nuovo fascicolo dibattimentale, e con la conseguente trasmissione dello stesso al presidente del Tribunale per quanto di competenza. Il processo «Tempo», quindi, ha avuto successivamente corso regolare nei confronti di: Antonio Albanese, Domenico Albanese, Fortunato Albanese, Giacomo Albanese, Lidio Albanese, Antonio Barillaro, Francesco Giannini, Girolamo Molè, Alessandro Morfei, Domenico Oppedisano, Gino Pace, Giuseppe Pelaia, Ilario Procopio, Massimiliano Santaiti, Caterina Saverino, Rocco Sibio, Giuseppe Speranza ed Ettore Tassi.

Nel corso dell'ordinanza dispositiva di queste novità dibattimentali, su richiesta del Pm, dott. D'Onofrio (della Dda reggina), è stata disposta anche la sospensione dei termini di custodia cautelare per tutti gli imputati. Tutto ciò, a seguito della valutata complessità di un processo il cui carteggio consta di circa 100 faldoni, nonché del fatto che sono una cinquantina i testimoni inseriti nella sola lista depositata dalla pubblica accusa.

L'udienza, in seguito, ha registrato il primo importantissimo esame testimoniale: quello del 25enne collaboratore di giustizia Angelo Benedetto, base fondamentale dell'intero teorema aèccusatorio. Il giovane ha ricostruito tutti i passaggi del suo curriculum criminale, fatto di furti, rapine, estorsioni, traffico di droga, ma anche di un omicidio. Dalle sue parole sono emersi rapporti di conoscenza, modalità di commissione di reati, nonché episodi di trasporto e vendita di droga nella Piana gioiese, ma anche a Firenze. Il processo è stato poi aggiornato a questa mattina. Il collegio dei difensori è composto dagli avv. Infantino, Napoli, Galati, Cacciola, Milicia, Iaria, Ceravolo, Ioppolo, Caratti, D'Ascola, De Nuccio, Ganino, Muscari, Lacapria, Buonarosa, Triepi, Muzzupapa, Cannatà, Sclapari,

Chindamo, Santambrogio, Vomera, Cavallaro, Putrino, Macino, Manno, Cardone, Belcastro e Barone. Il Comune di Gioia Tauro è costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Petrelli.

Paolo Montalto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS